

Governare il Territorio

IL MENSILE DEI RIFORMISTI LOCALI



REGISTRATO PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA IL 17 APRILE 2013 CON IL N. 79



L'anno passato e uno sguardo all'anno che verrà

l'editoriale

di **Matteo Ricci**

Presidente nazionale ALI e Sindaco di Pesaro

Si è chiuso un 2023 intenso, per il Paese e anche per noi amministratori locali. Sono state tante le battaglie che abbiamo portato avanti da gennaio a dicembre, a cominciare da quella contro l'autonomia differenziata, che ci ha visti schierati compatti contro un disegno di legge che rischia di spaccare l'Italia e che ALI ha portato al centro del Congresso Nazionale di marzo, "Ricuciamo l'Italia", che ha visto la partecipazione tra gli altri del Presidente della CEI Matteo Maria Zuppi, dei Ministri Raffaele Fitto, Matteo Piantedosi, Maria Alberti Casellati e Gennaro Sangiuliano, e tanti sindaci e amministratori locali.

La riforma del TUEL, il nuovo Codice degli Appalti, l'abuso d'ufficio, il tema dei migranti, la tragedia dell'alluvione che ha colpito a maggio il nostro Paese con la discussione che si è aperta sulla fragilità dei nostri territori, la violenza sulle donne, per arrivare alla Legge di Bilancio e ai tagli alle risorse degli enti locali, poi rimodulati: l'elenco delle sfide per noi sindaci e amministratori è stato lungo.

Ma nel 2023 abbiamo anche parlato di bellezza dei nostri territori, a luglio, con la seconda edizione del Festival della Bellezza di Ali, l'assemblea nazionale degli assessori alla cultura e al turismo che si è svolta ad Andria e che si è conclusa con la firma della "Carta delle Città della Bellezza" da parte di oltre 50 Comuni, un'importante e nuova intesa per fare rete e dare vita a iniziative comuni

per promuovere i territori, il paesaggio e il patrimonio culturale, naturale e artistico del nostro splendido Paese. E non possiamo dimenticare certamente, la quinta edizione del Festival delle Città, l'appuntamento annuale che mette a confronto, con la ripresa dei lavori, il governo e gli enti locali per parlare di tanti temi che riguardano il Paese e la politica, a cui partecipano rappresentanti del mondo economico, della cultura, dell'istruzione, dell'informazione, dell'associazionismo, del terzo settore, dello sport, dell'ambiente.

Ora abbiamo di fronte il 2024, un anno nuovo che si apre con tante sfide ancora da affrontare, sempre con determinazione e idee chiare, e con gli obiettivi non ancora raggiunti e i problemi ancora in sospeso che ci portiamo dall'anno appena trascorso. Sarà un anno nuovo importantissimo anche per le elezioni, amministrative, europee ed estere (tra gli altri, l'atteso voto in Usa e in Russia). Con le elezioni europee si deciderà l'assetto dell'Europa, sempre più importante e strategico a livello nazionale e mondiale, soprattutto dopo le recenti guerre che stanno cambiando gli equilibri economici e politici mondiali.

Che cosa ci aspetta nel 2024? Sicuramente comuni ed enti locali dovranno poi fare i conti con gli effetti della Legge di Bilancio appena approvata, i tagli previsti in settori strategici e importantissimi come scuola, ricerca e sociale, cultura, lavoro e pensioni, perché le ricadute saranno su cittadini e territori. Sarebbe saggio, da parte delle forze politiche governative, evitare i toni trionfalistici rispetto alla Manovra che abbiamo letto in questi giorni, perché per quanto sia normale mostrare il bicchiere mezzo pieno da parte di chi governa si tratta di toni che stridono con la realtà: ricordiamo che nel nostro Paese vivono sei milioni di poveri e che c'è ancora un enorme problema di lavoro povero, lavoro nero e sottopagato. Il salario minimo era da questo punto di vista una proposta fondamentale, che però è stata respinta in Parlamento dai partiti di maggioranza.

Infine, non dimentichiamo che, in un anno di inflazione, in cui specialmente il ceto medio basso ha fatto fatica ad arrivare a fine mese, la Legge di Bilancio del centrodestra non solo non dà la spinta alla crescita del Paese ma si

basa su dati errati perché prevede tassi di crescita del Pil dimezzati sia dalle previsioni dell'Istat che da quelle di Bankitalia. Il rischio, dunque, è che si vada, a breve, verso la necessità di una manovra correttiva.

Come sindaci e amministratori locali siamo e saremo pronti a far sentire la nostra voce e portare avanti le nostre battaglie sempre cercando l'unità del Paese e il riconoscimento dei principi e diritti costituzionali.





di **Marco Filippeschi**
Coordinatore del Comitato Scientifico
della Rete dei Comuni Sostenibili

L'Italia fra vecchie e nuove povertà: il compito degli enti locali

Il contrasto alla povertà non riguarda uno solo degli obiettivi dell'Agenda - il primo - ma è trasversale a molti obiettivi: quelli di contrasto alle disuguaglianze. Pensiamo alle povertà estreme provocate dalla crisi climatica tanto da incidere ormai fortemente sulle migrazioni e alla pressione migratoria.

Perseguire gli obiettivi dell'Agenda, declinarli nei territori, vuol dire far propri principi e valori che sono gli stessi della nostra Costituzione e educare i cittadini alla consapevolezza dei propri diritti e ad agire per il riscatto quando necessario.

La lotta contro la povertà si fa con misure specifiche, spesso intersettoriali, delle istituzioni pubbliche, anche in cooperazione con terzo settore e altri attori, con la Chiesa tramite le Caritas, ma soprattutto cambiando il modello di sviluppo, consapevoli delle enormi ingiustizie distributive, dello sfruttamento del lavoro e dell'ambiente, orientando le politiche al bene comune e alla sostenibilità. Per prevenire la povertà, i bisogni d'assistenza e i costi connessi, con scelte pre-distributive: a partire da quelle per l'equità fiscale, in un paese che ha 100 miliardi annui di evasione con un magazzino storico del non-riscosso di 1.153 miliardi (di cui un decimo ormai esigibili).

La povertà, nelle sue diverse accezioni e manifestazioni, è un fenomeno in crescita nelle nostre società e dunque nelle nostre comunità. C'è stato un salto di sensibilità: la costituzione dell'Alleanza contro la povertà, dieci anni fa, è stata un segno importante e ALI (Legautonomie) è stata non a caso una delle associazioni fondatrici. Si sono messi in rete gli attori sociali già impegnati e le istituzioni territoriali. Si è riconosciuta, nella sua dimensione, una questione nazionale già diventata

un'emergenza (mente quasi tutti paesi europei invece hanno misure di contrasto...). Al contempo, si è detto chiaro che non si accetta come "normale" la povertà. La conquista del «Reddito di Cittadinanza» (2019, un ammortizzatore sociale universalistico), un vero salto di qualità dopo la proposta del Reis (2014), è stata dovuta anche alla pressione dell'Alleanza. Ma non c'è proporzione fra l'aggravarsi della crisi sociale che produce le povertà - l'inflazione non domata, i superprofitti ... - e le misure adottate fino ad oggi, e l'impegno da approfondire. Purtroppo dobbiamo contrastare vere e proprie regressioni, come quelle che abbiamo denunciato con il superamento del Reddito di Cittadinanza. L'Alleanza ha fatto un position paper esaustivo, con analisi scientifiche, motivazioni forti e proposte concrete completamente disattese dal Governo.

Ricordo, fra le altre, proposta n. 7, che ci riguarda, Più risorse umane e finanziarie ai Comuni: "I Comuni, attraverso gli ambiti sociali, devono poter svolgere un vero e proprio ruolo di regia e a tal fine vanno rafforzati in termini di personale e risorse. Per questo è necessario prevedere sia un maggiore coordinamento tra servizi e tra amministrazioni attraverso dei protocolli operativi, sia un investimento straordinario di risorse finanziarie, strumentali e, soprattutto, umane, anche in deroga ai vincoli assunzionali." È la nostra proposta, rivolta al governo, che vogliamo rilanciare. Anche le regioni - oggi gravate dalla crisi del Sistema sanitario nazionale - hanno compiti importanti e sono chiamate ad impegnarsi di più.

Nella bozza di Ordine del giorno inviata ai Comuni ALI

ha denunciato atri tagli ai bilanci comunali e alla spesa sociale. Abbiamo chiesto, in modo esplicito, che si rifinanzi e si potenzi Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione e il Fondo per la morosità incolpevole e che, in attesa di un organico Piano nazionale per la casa che i Comuni rivendicano, sia assicurato il finanziamento di tutti i progetti PINQuA ammissibili, scalando la graduatoria.

L'ultimo Report dell'Istat per il 2022 al quale abbiamo dato evidenza nella nostra informazione. In condizione di povertà assoluta poco più di 2,18 milioni di famiglie (8,3% del totale da 7,7% nel 2021) e oltre 5,6 milioni di individui (9,7% in crescita dal 9,1% dell'anno precedente). L'incidenza della povertà assoluta fra le famiglie con almeno uno straniero è pari al 28,9%, si ferma invece al 6,4% per le famiglie composte solamente da italiani. L'incidenza di povertà relativa si attesta al 10,9% (stabile rispetto all'11,0% del 2021) e le famiglie sotto la soglia sono 2,8 milioni.

Complessivamente fino alla caduta del governo Draghi potevamo contare su una spesa triennale per i servizi e gli interventi sociali di oltre 2 miliardi. A questi cui si sommava un incremento ancora superiore dei trasferimenti monetari diretti, in riferimento principalmente, al Reddito di Cittadinanza e al nuovo assegno unico. Oltre ai fondi ormai tradizionali (FNPS, Fondo Nazionale Politiche Sociali, Fondo Povertà) si aggiungono poi quelli di derivazione europea. PON Inclusion e FEAD (con risorse a favore di obiettivi legati all'inclusione e quelle orientate al sostegno alimentare); REACT-EU, un fondo di oltre 280 milioni, che in parte andrà a finanziare il pronto intervento sociale e, ancora,



il sostegno alimentare; POC inclusione, che andrà in parte a sostenere anch'esso il pronto intervento sociale, unitamente a progetti a favore del protagonismo dei ragazzi/e adolescenti e il consolidamento dei rapporti scuola-territorio (estensione del progetto Get UP); PNRR da cui verranno veicolate risorse per la supervisione, per le dimissioni protette, per il programma P.I.P.P.I. e a sostegno dell'housing first. (M5C2: infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (1.450, 6 milioni di euro), nel nostro caso : sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione degli anziani non autosufficienti; percorsi di autonomia per persone con disabilità; housing temporaneo e Stazioni di posta per le persone senza dimora)

Il Fondo Nazionale Politiche Sociali per il 2023 ha risposto, regione per regione, agli interventi per Famiglia e Minori: anziani autosufficienti; disabili; povertà; disagio adulti; dipendenze; salute mentale. E altro.

Il Fondo povertà, viene utilizzato per il finanziamento degli interventi previsti dal Piano nazionale per il contrasto alla povertà: rafforzamento dei servizi di accompagnamento dei nuclei familiari beneficiari del Reddito di cittadinanza nel percorso verso l'autonomia, definiti attraverso la sottoscrizione di Patti per l'inclusione sociale, che acquisiscono la natura di livelli essenziali delle prestazioni, nei limiti delle risorse disponibili; nell'ambito dei Patti per il lavoro e/o per l'inclusione sociale, i beneficiari Rdc sono tenuti a svolgere Progetti Utili alla collettività (PUC) nel comune di residenza; i Comuni sono responsabili dei PUC e li possono attuare in collaborazione con altri soggetti. Dunque i fondi per le politiche sociali e contro la povertà sono indirizzati alle Regioni e, spesso tramite programmazione delle stesse Regioni, a Ambiti territoriali sociali (ATS) o Comuni.

La povertà assoluta si è fatta strutturale dopo la crisi economica del 2008 e l'emergenza Covid ha aggravato le tendenze negative. Questi gli obiettivi degli interventi: ampliare (qualità e quantità) i programmi di protezione sociale nei confronti del target dei bambini e delle bambine; misurare e monitorare la povertà minorile in tutte le sue dimensioni; includere la povertà minorile tra gli indicatori chiave per misurare il raggiungimento degli SDGs; garantire adeguati investimenti nella spesa sociale (in particolare nei settori della protezione dell'infanzia, dell'istruzione, della salute, della protezione sociale, dell'uguaglianza di genere, dell'alimentazione, dello sviluppo della prima infanzia e dello sviluppo degli adolescenti).

Riguardo al contrasto alla povertà relativa fondamentale è il sostegno al reddito e reinserimento al lavoro (gli altri paesi europei e il Parlamento europeo). Il Reddito di cittadinanza (RdC) è stato una misura irrinunciabile di contrasto alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale, andava migliorata e rafforzata, non drasticamente indebolita.

La titolarità del Piano nazionale è del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Quattro priorità: sostegno all'inclusione sociale e lotta alla povertà, con il rafforzamento del sistema di accoglienza per le persone e i nuclei in condizioni di elevata marginalità sociale, di presa in carico e accompagnamento nell'ambito degli interventi di Housing ad ampio spettro e Centri servizi per le persone senza dimora; l'accesso ai servizi dei giovani di minore età, in particolare poveri e indigenti; contrasto alla deprivazione materiale, per interventi di contrasto alla povertà alimentare, attraverso la distribuzione di aiuti alimentari; la riduzione delle condizioni di deprivazione materiale, anche attraverso la distribuzione di beni di prima necessità e di altri beni materiali; interventi infrastrutturali per l'inclusione socio-economica, interventi a favore dell'autonomia delle persone non autosufficienti, con particolare riferimento alle persone anziane; percorsi di adattamento degli spazi per favorire l'autonomia per persone con disabilità; interventi di riqualificazione di immobili da adibire ad assistenza alloggiativa

(housing first); costituzione e potenziamento di centri di servizio per il contrasto alla povertà a livello territoriale (stazioni di posta); interventi per la ristrutturazione, l'ammmodernamento e la riconversione di alloggi.

Le forme di povertà sono molte e diverse, vecchie e nuove, anche silenziose, poco visibili, tenute nascoste. Di solito si sommano mettendo la vita di persone e famiglie in discesa su un piano inclinato:

- povertà per reddito;
- Povertà educativa/relazionale;
- Povertà minorile;
- Povertà alimentare;
- Povertà abitativa;
- Povertà sanitaria;
- Povertà energetica;
- Povertà digitale.

Difficile dare confini ai concetti e dunque agli interventi, ma sono certe alcune impostazioni e priorità di metodo per comuni e Ambiti territoriali sociali. La programmazione e la realizzazione integrata di interventi e servizi di contrasto alla grave emarginazione devono mirare al superamento degli approcci di tipo emergenziale, episodici, a favore di percorsi di inclusione sociale. Si deve assicurare una presa in carico che, partendo dal riconoscimento dello stato di bisogno della persona, miri all'accesso a diritti esigibili e prestazioni universali e contestualmente al potenziamento delle capacità della persona e all'accompagnamento verso l'autonomia.

Un'area d'intervento molto importante è quella delle politiche per l'integrazione degli immigrati.

Soprattutto le città sono state lasciate da sole ad affrontare accoglienza e integrazione: una sconfitta - anche politica delle autonomie locali - pagata a caro prezzo. Queste sono alcune politiche da realizzare che Ali e la Rete dei Comuni Sostenibili propongono: lavorare nelle scuole, aprendole, anche oltre l'orario didattico: punto d'incontro tra ragazzi e ragazze e famiglie; creare contatti con le comunità e fra le comunità, evitando le chiusure, insistendo su insegnamento della lingua e individuazione dei bisogni primari (salute) e dei percorsi d'accesso ai servizi; sviluppare le reti di comunità anche attraverso il web: creare strumenti per la comunicazione di iniziative di cittadinanza sociale che facilitino l'incontro delle disponibilità; supportare le persone nell'accesso ai servizi, in particolare migranti presenti sul territorio e senza dimora, portatrici di disagio mentale e di problemi legati alle dipendenze.

Chiaro come queste politiche richiedano investimenti strutturali e in competenze.

Ci sono alcuni principi-guida e parole-chiave per i progetti, per un Welfare Generativo dei Comuni:

- prossimità;
- aiuto;
- responsabilizzazione;
- inclusione;
- valorizzazione del patrimonio;
- presidio del territorio.

La costruzione di modelli di welfare integrato passa anche - a proposito di competenze - da figure professionali ed équipe multidisciplinari che consentano un approccio multidimensionale, e interagendo con tutte le risorse presenti nella comunità formali e informali. Servono maggiori sforzo e coordinamento per raccogliere e classificare le buone pratiche, gli interventi specifici. È compito, questo servizio, delle associazioni rappresentative.

Non si possono definire facilmente politiche e standard, perché i contesti regionali e territoriali sono altamente differenziati e sociale, sanitario, educativo s'incrociano (es.: città/aree interne; piccole-medie città/grandi città; centri urbani/periferie). Proviamo ad elencarne una serie indicativa, tratta dalle esperienze (poi anche le esperienze

che saranno presentate oggi dai Comuni daranno ispirazioni):

- le politiche legate a misure universalistiche (RdC Reddito di cittadinanza > Adl Assegno d'inclusione), come quelle sperimentate nel contrasto all'emergenza-Covid (hanno fatto scoprire aree di bisogno);
- la creazione di fondi comunali di sostegno mirato (per es.: agli affitti), ma la legge di bilancio riprende a tagliare;
- l'attenzione specifica per gli effetti dell'incidenza delle tariffe dei servizi di pubblica utilità, a partire da quelli per la distribuzione dell'energia;
- il sostegno finanziario con il microcredito;
- l'obiettivo del completamento dell'obbligo scolastico;
- l'aggancio relazionale con soggetti e famiglie in povertà o a rischio;
- l'intervento per le persone senza fissa dimora: dormitori, comunità, mense, centri di distribuzione;
- l'intervento per persone reduci dalla reclusione in carcere;
- la presa in carico socio-sanitaria e l'accoglienza diurna e notturna soprattutto in aree di degrado o a forte incidenza delle tossicodipendenze (rete dei servizi di strada);
- la partecipazione di persone prese in carico a progetti d'integrazione sociale in attività di quartiere (cura del verde urbano e scolastico, tenuta dei parchi, - apertura/chiusura cancelli; sfalcio erba; pulizia cestini; verifica corretta accensione/spegnimento impianti di illuminazione e di annaffiatura; segnalazione criticità - aiuto nell'organizzazione, di mercati del riuso...);
- l'istituzione di empori per la distribuzione o la vendita a basso prezzo di generi alimentari e di vestiario (anche in connessione con i progetti contro lo spreco alimentare);
- l'incremento massiccio della dotazione di alloggi dell'edilizia residenziale pubblica;
- l'housing sociale integrato con l'attenzione sociale a persone e famiglie (l'esperienza dei portierati);
- la territorializzazione dei servizi sanitari e il potenziamento della medicina di base, di prossimità. L'investimento sull'identità dei quartieri - perché non siano o non diventino periferie - o delle frazioni, con il sostegno ai luoghi dell'aggregazione e dell'incontro (circoli ricreativi, centri-anziani, parrocchie, impianti sportivi, ecc.);
- creare centri di facilitazione digitale diffusi.

Proponiamo di orientare e di misurare l'azione dei Comuni a partire da questi obiettivi. Perciò può essere necessario istituire, con le flessibilità necessarie, "Alleanze contro la povertà" comunali, che abbiano a riferimento le proposte e articolino le iniziative dell'Alleanza contro la povertà nazionale;

• sottoscrivere "Patti comunali o di zona contro la povertà" che prevedano impegni degli attori istituzionali e sociali, a partire da quelli dei Comuni e l'istituzione di Osservatori sulle povertà;

• declinare a livello locale le intese fra le Anci regionali e la Caritas per il contrasto delle povertà e gli interventi di sostegno alle fragilità maggiori, cooperare al livello dei territori comunali e zonalmente per la promozione di tavoli e coordinamenti territoriali che coinvolgano in processi partecipativi permanenti le reti territoriali pubbliche e del privato sociale;

• approfondire i rapporti con le Fondazioni di origine bancaria, per rendere organico e incrementale il sostegno al welfare locale che già viene prestato con esperienze di grande rilevanza (a partire da quelle lombarde della Fondazione Cariplo);

• l'Alleanza contro la povertà può dare indicazioni, fare dei focus sui Comuni;

• ALI e la RCS potranno creare collaborazioni specifiche, magari anche ampliando quelle già in atto, come per l'intesa con la Scuola Superiore Sant'Anna.

L'impegno di ALI e della Rete dei Comuni Sostenibili, nell'Alleanza e nel rapporto con le autonomie locali che rappresentiamo, sarà volto a raggiungere gli obiettivi e fare rumore, quando serve, per imporre le scelte di giustizia sociale necessarie.

Province, Sergio Loggi: “Assurdo pagare Imu per edifici scolastici”



di Sergio Loggi
membro del Consiglio Nazionale di ALI.

ALI ha sostenuto la proposta emendativa presentata dall'On. Augusto Curti per richiedere in Legge di Bilancio l'esenzione IMU per gli edifici scolastici di proprietà delle province. Le province italiane già in gravi difficoltà economiche e finanziarie dopo la riforma Delrio sono state completamente abbandonate dal Governo.

La recente sentenza dei giudici a favore del Comune di San Benedetto del Tronto, che ha richiesto alla Provincia di Ascoli Piceno il pagamento dell'Imu per 5 edifici scolastici, apre un caso a livello nazionale molto pericoloso per la sopravvivenza delle province. Stiamo parlando nel

caso specifico di 300mila euro all'anno, che dal 2016 a oggi diventano insostenibili per un ente già indebolito. Ricordiamo che la Legge n. 23/1996 impone alle province di mettere a disposizione del Ministero dell'Istruzione (e anche di mantenere) gli edifici da destinare a uso scolastico, e ciò è stato confermato dalla Legge n. 56/2014: le province hanno a tutt'oggi l'obbligo di destinare immobili alle scuole secondarie superiori. Ma la richiesta del pagamento dell'IMU per gli edifici scolastici è un paradosso: lo Stato chiede allo Stato una tassa su una struttura pubblica, per edifici tra l'altro dedicati all'istruzione. Strutture che svolgono un servizio pubblico in immobili di cui le province sono proprietarie. Siamo di fronte a un corto circuito istituzionale.

“Ci auguriamo vivamente che Governo e Parlamento intervengano subito, affinché le Province siano esentate dal pagamento dell'Imu per le scuole, o andranno incontro ad un onere finanziario insostenibile tale da compromettere gli stessi equilibri di bilancio. Fare il presidente di una provincia italiana diventerebbe allora davvero un'impresa impossibile, privando l'Ente della capacità stessa di servire i cittadini e la propria comunità locale”. Lo ha dichiarato Sergio Loggi, membro del Consiglio Nazionale di ALI.

Ali alla marcia della pace di Assisi

di Valentina Guiducci
Ufficio stampa Ali



Una Marcia della Pace e della Fraternità straordinaria, dopo quella tradizionale di maggio, per chiedere la fine del conflitto in Medio Oriente. Tante le persone all'evento organizzato ad Assisi domenica 10 dicembre, in occasione della Giornata Internazionale dei Diritti Umani e del 75° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.

ALI-Autonomie Locali Italiane ha aderito alla Marcia della Pace. «Insieme a tanti sindaci e amministratori locali - ha spiegato Matteo Ricci, sindaco di Pesaro e Presidente nazionale di ALI - abbiamo partecipato alla marcia di Assisi, per ribadire la necessità di riprendere insieme il cammino della Pace e ricostruire dal basso un movimento collettivo, che non ceda alla logica della negazione dei diritti dell'altro e rifiuti sempre ogni forma di violenza. In un momento in cui le guerre sconvolgono tanto l'Europa quanto il vicino Medio Oriente, è più che mai necessario ribadire l'importanza della Pace fra i popoli»

La Marcia di Assisi per la pace è stata «un'importante occasione per ribadire la necessità che si fermino le armi in Israele e Palestina, martoriati da uno scontro che produce morte e distruzione, colpendo in particolare i civili e i bambini - ha detto Achille Variati, Presidente del Consiglio nazionale di ALI e Deputato del Parlamento europeo - . “In nome di Dio cessate il fuoco, si abbia la forza di dire basta” è stato il forte messaggio di pace lanciato da Papa Francesco nel tentativo di trovare una mediazione in grado di far ripartire il dialogo, condizione fondamentale per arrivare alla soluzione dei due Stati, Israele e Palestina, l'unica via percorribile nell'ottica di un reciproco riconoscimento. Le conseguenze della guerra in corso in Israele e Palestina sono globali - ha proseguito Variati - con ricadute anche sui territori e sulle comunità locali italiane, aggravando una già difficile situazione internazionale causata dall'invasione dell'Ucraina da parte della Russia e da altre tensioni geopolitiche in varie aree del mondo.

Per questo è importante che arrivi anche dagli amministratori locali un segnale forte per il cessate il fuoco e per il dialogo, a sostegno delle azioni politiche in corso per tracciare una via, difficile e complessa, verso la soluzione dei Due Stati e la pace».

Eletto il nuovo ufficio di presidenza di ALI Lombardia



di Valentina Guiducci
Ufficio stampa Ali

Firenze, 1 novembre 2023 -La manovra varata dal Governo percorre una strada sbagliata: quella di togliere risorse alle autonomie locali, riproponendo una stagione di tagli che credevamo definitivamente superata. In Toscana Irpet ha calcolato che verranno a mancare oltre 46 milioni a Regione, Comuni e altre istituzioni locali. E' vero che ve ne dovrebbero essere 15 in entrata a determinate condizioni e per alcune realtà, ma il saldo sarà negativo per almeno 31 milioni. Tagli a cui si devono poi aggiungere quelli previsti per la spesa sanitaria che toglieranno alla Regione Toscana almeno per il 2024 altri 163 milioni che, se sommati ai 141 milioni in meno del 2023, formano la cifra complessiva di 305 milioni in meno per la sanità rispetto al 2022. E senza quelle risorse la Regione dovrà necessariamente o tagliare drasticamente i servizi sanitari oppure ridurre le risorse ad altre

voci di bilancio. Quindi, oltre a continuare un silenzioso attacco alla sanità pubblica e universale, si innescherà anche un meccanismo alla fine del quale molte famiglie toscane non avranno servizi o li avranno in misura ridotta.

Togliere risorse agli enti locali toscani vuol dire costringere tanti sindaci a dover chiudere o ridurre servizi, a non poter dare risposte alle situazioni di maggior bisogno, con effetti che nessun bonus poi potrà recuperare. Basti pensare a quello che sta succedendo con il taglio già deciso dal Governo sul contributo affitti. È comprensibile che in una situazione di congiuntura economica non favorevole vi sia attenzione al fronte delle uscite, ma non si capisce perché le vittime sacrificali di una legge di bilancio per lo più in deficit debbano essere, ancora una volta, i Comuni e gli Enti Locali, cioè quelle istituzioni più vicine ai cittadini e

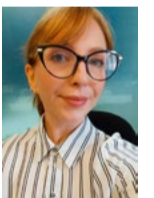
alla vita quotidiana delle persone. Tagliare ai comuni significa tagliare a famiglie e imprese.

Il Paese non cresce, i consumi interni sono logorati dall'inflazione, le crisi internazionali spingono i prezzi e l'export patisce. Servirebbe dunque una forte spinta pubblica, serve attuare il Pnrr ma il Governo taglia proprio quei fondi ai comuni che permetterebbero di assumere personale e mettere a terra i progetti Pnrr. I preannunciati tagli al comparto delle autonomie locali della legge di bilancio seguono di pochi mesi le intenzioni del Governo di voler spostare 13 miliardi di fondi Pnrr già assegnati ai comuni su altre, ed al momento incerte, fonti di finanziamento: scelte che ridurranno ancora di più i margini di manovra dei comuni a danno della crescita e della qualità della vita delle comunità amministrate.



Il Bilancio di genere: uno strumento fondamentale per una politica non discriminatoria

di Alice Cetta - Ufficio Comunicazione Leganet



leganet

Tutte le amministrazioni pubbliche e le aziende che intendono dotarsi di un Gender Equality Plan devono considerare che il GEP, rispetto al precedente Piano Azioni Positive (PAP), prevede la messa a punto di uno strumento ulteriore che permette di orientare, con un'ottica di parità di genere, le nuove politiche e strategie di sviluppo amministrativo in maniera più critica e puntuale: il Bilancio di genere.

MA COS'È NELLO SPECIFICO IL BILANCIO DI GENERE?

È uno strumento che mira a realizzare una maggiore trasparenza sulla destinazione delle risorse di bilancio e sull'impatto che i diversi investimenti hanno su donne e uomini e, quindi, sul superamento delle disuguaglianze di genere. In particolare, grazie al Bilancio di genere è possibile:

- Accrescere la consapevolezza degli amministratori e dei cittadini sull'impatto che le politiche pubbliche possono avere sulle disuguaglianze di genere;
- Assicurare una maggiore efficacia degli interventi attraverso l'adozione di un approccio di genere nella definizione degli obiettivi da tenere in considerazione anche nell'individuazione delle modalità di attuazione;
- Promuovere una maggiore trasparenza della pubblica amministrazione, attivando meccanismi tesi a evidenziare pratiche potenzialmente discriminatorie.

Già da qualche anno, sono stati elaborati diversi Bilanci di genere per indirizzare le politiche verso un utilizzo più equo delle risorse; infatti, da quando è stata adottata tale prospettiva nella redazione di un documento di valenza economica e sociale, è stato più facile individuare gli ostacoli alla realizzazione di una piena uguaglianza tra donne e uomini nel territorio. Purtroppo, non si è ancora giunti alla piena attuazione di tale obiettivo - la Parità di genere è infatti indicata come uno degli obiettivi da raggiungere nell'Agenda 2030 dalle Nazioni Unite - ma, in ogni caso, è d'obbligo evidenziare che l'utilizzo ordinario di strumenti specifici, quali il Gender Equality Plan e il Bilancio di genere, può favorire la concreta realizzazione della Parità di genere.



MOBILITA' SOSTENIBILE
PUMS, PUT & PEBA

PUMS, PUT E PEBA: nuove forme di mobilità sostenibile per i comuni italiani

leganet



di Marco Martone - Ufficio Comunicazione Leganet

Per una comunità la strada per la transizione ecologica passa soprattutto per l'adozione di un percorso finalizzato ad ottenere un futuro più sostenibile, attraverso un presente in cui individui e istituzioni cooperano per il raggiungimento di diversi obiettivi. In particolare, per dar vita ad una consapevolezza basata sugli obiettivi della transizione ecologia, i primi passi da compiere sono quelli verso la progettazione e adozione di nuove forme di mobilità.

PUMS: lo strumento necessario per rendere le città medio-grandi accessibili a tutti

Il Piano Urbano di Mobilità Sostenibile (PUMS) è obbligatorio per tutti i Comuni con più di 100.000 abitanti. A differenza degli approcci di pianificazione tradizionali, quella del PUMS pone l'accento soprattutto sul coinvolgimento dei cittadini e dei portatori di interesse, sul coordinamento delle politiche tra i diversi settori (in particolare quello dei trasporti, dell'urbanistica, dell'ambiente, dello sviluppo economico, delle politiche sociali, della sanità, della sicurezza e dell'energia) e sull'ampia cooperazione tra i vari livelli di governo e con gli attori privati.

Nella fase di progettazione è necessario prevedere interventi in tutti i settori, dalla gestione ottimale degli spazi stradali esistenti, al miglioramento della sicurezza stradale e delle condizioni di circolazione, fin al risparmio energetico e alla riduzione sia dell'inquinamento atmosferico che dell'inquinamento acustico.

PUT: un disegno strategico per efficientare la mobilità dei comuni

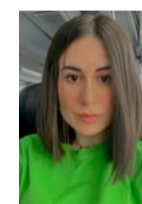
Lo strumento settoriale in grado di rispondere a tali bisogni è il Piano Urbano del Traffico (PUT), obbligatorio per tutti i Comuni con più di 30.000 abitanti. Sviluppandosi su tre differenti livelli di progettazione: il PGTU (relativo alla viabilità principale e locale), il PPTU (riguardante gli ambiti più complessi) ed il PETU (il piano esecutivo), il Piano Urbano del Traffico rappresenta lo strumento tecnico-amministrativo di breve periodo, attuativo di un disegno strategico di lungo periodo che mira al benessere e all'efficienza all'interno di una comunità sostenibile.

PEBA: lo strumento obbligatorio per garantire una sicura autonomia ai cittadini

Per rendere completa ed inclusiva l'intera iniziativa progettuale lo strumento da affiancare a quelli sopra presentati è il Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA), obbligatorio per tutti i comuni. Il PEBA, maggiormente specifico, orienta la pianificazione territoriale a garantire autonomia e accessibilità a tutti i cittadini relativamente ad ogni singolo spazio ed edificio pubblico sito nel territorio comunale, tramite l'eliminazione di tutti quegli ostacoli nell'ambiente di una persona, che mediante la loro presenza o assenza, ne limitano una sicura autonomia.

'Whistleblowing', la segnalazione di illeciti negli Enti Locali: facciamo chiarezza

leganet



di Alessia Lemma - Ufficio Comunicazione Leganet

Con il termine whistleblowing, tradotto in italiano "segnalazione di illeciti", si intende ogni azione finalizzata alla denuncia spontanea di reati, violazioni di leggi e regolamenti verificatesi in un contesto lavorativo.

Chi sono i whistleblower?

I whistleblower sono coloro che segnalano un illecito di cui sono venuti a conoscenza sul posto di lavoro. Molto spesso si tratta di dipendenti pubblici o privati, ma anche consulenti, fornitori, clienti o azionisti possono diventare dei segnalanti soggetti a possibili ritorsioni. Per tal motivo il whistleblowing deve proteggere coloro che segnalano, garantendo un canale di segnalazione in forma anonima.

Cosa si può segnalare?

Il whistleblowing permette la segnalazione di:

- Illeciti amministrativi, civili e penali;
- Indebita percezione di erogazioni; truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione Europea per il conseguimento di erogazioni pubbliche; frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico;

- Illeciti che rientrano nell'ambito di applicazione degli atti dell'Unione europea, come appalti pubblici; sicurezza e conformità dei prodotti; sicurezza dei trasporti; tutela dell'ambiente; salute pubblica;
- Atti e omissioni che ledono gli interessi finanziari dell'Unione.

Come si segnala?

Il whistleblower può usufruire di due tipologie di canali per segnalare gli illeciti di cui viene a conoscenza:

- Whistleblowing interno
I segnalanti possono decidere di rivelare delle irregolarità attraverso sistemi informatici interni messi a disposizione dall'ente o dall'azienda.
- Whistleblowing esterno

I segnalanti, sprovvisti di un canale interno di segnalazione, decidono di rivolgersi a parti terze per rivelare le irregolarità a loro note: polizia, autorità giuridiche, ANAC, società esperte in materia.

Cosa succede se non si rispetta la norma?

Per conformarsi a questa nuova normativa, e non incorrere nelle sanzioni previste che vanno dai 10.000 ai 50.000 euro, è consigliabile adottare un sistema informatico apposito che faciliti la gestione dell'intero processo di segnalazione e che garantisca la tutela alla riservatezza del segnalante, proteggendolo da possibili ritorsioni.

Al Comune di Deliceto il Franco Cuomo International Award 2023 per la sostenibilità



Il premio, promosso dall'associazione "Per il meglio della Puglia", è stato consegnato a Roma, a Palazzo Giustiniani, lunedì 4 dicembre 2023 in collaborazione con la Rete dei Comuni Sostenibili

Un premio alla sostenibilità come stile di vita e di governo del territorio. Il Comune di Deliceto, in provincia di Foggia, si è aggiudicato il prestigioso Franco Cuomo International Award 2023 sezione "Premio speciale" a cura dell'associazione Per il meglio della Puglia in collaborazione con la Rete dei Comuni Sostenibili, di cui il comune foggiano fa parte e grazie alla quale ha recentemente presentato il Rapporto di sostenibilità 2023, il primo "piccolo" comune della Puglia a farlo. Deliceto succede a Crispiano, comune della provincia di Taranto, nell'albo d'oro del Premio.

Tra i premiati di questo importante riconoscimento edizione 2023, in altre categorie, figurano personalità del calibro di Pupi Avati, Massimo De Rossi e Paola Gassman.

Ecco la motivazione con cui il Comune di Deliceto si è aggiudicato il Franco Cuomo International Award 2023.

"Il Comune di Deliceto è stato il primo comune della provincia di Foggia a praticare la progettualità innovativa della Rete dei Comuni Sostenibili e il primo piccolo comune della regione Puglia ad aver realizzato quest'anno il Rapporto di sostenibilità attraverso un monitoraggio volontario, cioè con il contributo attivo dell'ente, composto di circa 70 indicatori locali.

Deliceto, inoltre, è particolarmente attivo in un processo di miglioramento del benessere equo e sostenibile con azioni concrete a livello locale e in sinergia con le realtà dei Monti Dauni, di cui è il capofila della prima 'Oil free zone' in Puglia promossa dal GAL Meridaunia. L'amministrazione comunale è impegnata altresì a trasmettere alla cittadinanza e alle giovani generazioni la consapevolezza della sfida della sostenibilità per creare processi generativi di comunità.

Deliceto è l'esempio concreto che anche i piccoli comuni possono dare un grande contributo al Paese per il raggiungimento degli obiettivi di Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite".

"Come amministrazione comunale di Deliceto siamo onorati di questo riconoscimento - afferma Paola D'Agello, consigliera comunale di Deliceto con delega all'ambiente - . Il nostro comune ha fatto grandi passi in avanti sul tema della sostenibilità negli ultimi anni e questo è stato possibile grazie alla collaborazione con la Rete dei Comuni Sostenibili e con l'associazione Per il meglio della Puglia. Non abbiamo solo aderito alla Rete, ma ci siamo 'messi in gioco' misurando il nostro livello di sostenibilità grazie al Rapporto e attuando le misure concrete per migliorare ogni aspetto migliorabile. Ringrazio la giuria del premio e desidero sottolineare il peso specifico enorme che le piccole azioni, quelle che partono dal basso, hanno in ottica Agenda 2030, un traguardo che dovrà essere un nuovo inizio per una società davvero

sostenibile. È un riconoscimento che infonde ulteriore fiducia e che motiva ulteriormente. Gli obiettivi dell'Agenda 2030 riguardano problematiche globali che possono essere affrontate solo con il dialogo e la collaborazione, oggi più che mai un fattore indispensabile. Quest'anno trascorso e il percorso intrapreso ne sono ulteriore riprova".

"Siamo onorati, come associazione, di prendere parte a un premio così prestigioso - commenta Valerio Lucciarini De Vincenzi, presidente della Rete dei Comuni Sostenibili - . Ancora una volta viene riconosciuta l'importanza della sostenibilità e della centralità delle azioni degli enti locali per raggiungere gli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Dopo Crispiano, lo scorso anno, in questo 2023 è stato premiato il Comune di Deliceto, il più 'piccolo' della Puglia ad aver presentato il Rapporto di sostenibilità, che vuol dire mettersi davvero in gioco e attuare concretamente politiche di sviluppo sostenibile. Decisiva, anche in questa occasione, la collaborazione con l'associazione Per il meglio della Puglia, che ringrazio, così come ringrazio l'amministrazione comunale di Deliceto per il grande impegno".

"Siamo particolarmente lieti di aver assegnato nel 2023 al Comune di Deliceto questo importante premio per la sostenibilità nell'ambito del Franco Cuomo International Award, un riconoscimento istituito dalla nostra associazione insieme alla Rete dei Comuni Sostenibili nel protocollo d'intesa siglato nel maggio 2022, accordo che ha contribuito fino a oggi a incrementare l'ingresso di diversi comuni pugliesi in questa rete di enti locali impegnati a raggiungere gli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'Onu - sostengono i rappresentanti dell'associazione Per il meglio della Puglia, Piero Gambale e Michelangelo D'Abbieri, rispettivamente presidente e referente del protocollo d'intesa con la Rete dei Comuni Sostenibili - . Deliceto si è distinto nella provincia di Foggia per il coraggio, la passione e la determinazione con cui ha intrapreso per primo, su nostra proposta, questo virtuoso percorso. Ci complimentiamo con l'amministrazione comunale e ringraziamo la Rete dei Comuni Sostenibili per la continua e preziosa collaborazione".

Il Franco Cuomo International Award

Tra gli scrittori Edith Bruck, Antonio Scurati, Melania Mazzucco, Jaroslaw Mikolajewski, Lia Levi, Cinzia Tani, Valerio Magrelli, Giancarlo De Cataldo, Luca Pietromarchi, Maurizio De Giovanni. Tra i giornalisti: Giovanni Floris, Aldo Cazzullo, Maria Latella, Antonio Di Bella, Giuseppe Marra, Azzurra Meringolo, Barbara Stefanelli. Tra gli attori e registi Giorgio Albertazzi, Antonio Salines, Selma Ylmaz, Alessandro D'Alatri, Pino Micòl, Fabrizio Gifuni, Geppy Gleijeses, Manuela Kustermann... Tra i grandi operatori e promoter culturali, l'Amministratore Delegato di Medusa Film Giampaolo Letta, Simonetta Dellomonaco (Apulia Film Festival), l'avvocato Emmanuele Emanuele Presidente della Fondazione Roma, il Centro "Pio Manzù", Antonio Calbi. E ancora tra gli artisti certamente i più importanti esponenti dell'arte contemporanea, Luca Maria Patella, Gianfranco Notargiacomo, Omar Galliani, Tommaso Cascella, Krzysztof Bednarski, Suad Ellaba, Solveig Cogliani, Matteo Basile, Hadeel Azeez. Tra gli storici il filosofo Mario

Ceruti, gli storici Emilio Gentile, Agostino Giovagnoli, Guido Formigoni, Umberto Gentiloni, Andrea Graziosi, Renato Moro... Sono questi alcuni dei premiati delle otto edizioni, che dal 2014 (nel 2020 la manifestazione è saltata a causa del Covid) si sono tutte tenute nella Sala Zuccari di Palazzo Giustiniani, del Franco Cuomo International Award. Un premio, intitolato allo scrittore, drammaturgo e giornalista scomparso nel 2007, nato con l'obiettivo di intercettare nuove forme di espressione culturale, sociale e umana del nostro tempo nel segno della memoria, della tradizione, della storia. Un premio che ha sempre avuto, di volta in volta, un filo conduttore legato all'attualità, un tema di riflessione, introdotto da personaggi di spicco, come Paolo Messa, Andrea Manzella, Lorenzo Casini, Assuntela Messina, Antimo Cesaro... Un premio che è diventato un momento di cultura ha sempre anche saputo stimolare il dialogo tra mondi diversi, accendendo i riflettori su realtà spesso poco conosciute ma che danno lustro all'Italia. Il Franco Cuomo International Award ha avuto al fianco dalla sua nascita un'istituzione di grande prestigio internazionale, la ECPD, European Center for Peace and Development-Università della Pace, che fa capo alle Nazioni Unite e che ha contribuito ad arricchire il dibattito invitando autorevoli personalità di primo piano sulla scena internazionale come Federico Mayor Zaragoza, Staffan De Mistura, Francisco de Almeida Dias, Idriss Jazairy, solo per fare qualche nome. Intenso anche il rapporto tra il premio e le istituzioni culturali e territoriali grazie alla collaborazione prima con l'associazione Ancislink e da alcuni anni con l'associazione Per il meglio della Puglia, quest'ultima particolarmente attenta a rintracciare, valorizzare anche attraverso questo importante riconoscimento, la creatività che in ogni sua forma si cela in molti segmenti sociali, culturali e imprenditoriali del nostro Sud: dalle start up agricole, alle start up digitali, ai progetti legati alla musica, al turismo, al cinema, dai comuni sostenibili alle biblioteche, agli atenei, ai teatri pubblici.

Questo è il Franco Cuomo International Award, che, presieduto da Velia Iacovino e Alberto Cuomo, si avvale del lavoro di una giuria di alto profilo. Oggi ne fanno Otello Lottini, critico d'arte, che la presiede, Emilia Costantini, giornalista del Corriere della Sera, critica teatrale e scrittrice; Paolo Acanfora, docente di Storia contemporanea all'Università La Sapienza; Samir Al Qaryouti, giornalista decano della stampa estera, opinionista di France24 e al-Jazeera; Grazia Francescato, giornalista, politica e attivista; Piero Gambale, funzionario parlamentare e presidente dell'associazione Per il meglio della Puglia. Fino all'edizione scorsa del dicembre del 2022, il premio ha potuto contare anche sulla dedizione e l'impegno fino all'ultimo appassionato di un giurato davvero d'eccezione, il grande regista e maestro Maurizio Scaparro, scomparso il 17 febbraio 2023.

La manifestazione ha ottenuto anche in questa edizione il patrocinio del Senato della Repubblica, dell'Ecpd, dell'Università della Pace, della Regione Puglia, del Teatro Pubblico Pugliese e della Città di San Severo.

